

L'INCHIESTA

Il mondo di Noemi/1

Politica, tv e cerone: l'Italia malata e la sindrome di Arcore

L'ossessione per l'apparenza come «regola» anche nei rapporti istituzionali, il «corpo» come oggetto stesso dell'azione. E l'esercito dei teledipendenti prigionieri e innamorati del loro carceriere mediatico

L'anticipazione

GIOVANNI VALENTINI

Sulle note di una vecchia canzone di Lucio Dalla, si potrebbe sostituire la parola «lupo» con il termine «look» e nel caso di Berlusconi il risultato non cambierebbe granché. Il ritornello funziona ugualmente. Di fronte all'illusionismo catodico del Cavaliere, bisogna proprio stare attenti al «look» per non cadere nelle maglie del suo istrionismo mediatico. L'icona pubblica di Berlusconi è fondata sulla religione dell'apparenza e sulla fede incrollabile nell'immagine.

Come un vero pubblicitario di professione, Berlusconi appartiene alla specie di coloro che devono esibire l'orologio di marca, la penna griffata, il kit completo di cartella, portafoglio e portadocumenti o carte di credito, per accrescere la propria autostima e presentarsi all'interlocutore con la sicurezza dell'uomo d'affari e di successo. Ma bisogna riconoscere che anche qui è stato indubbiamente un capostipite. Ha creato, o perlomeno importato in Italia, un archetipo, un modello, uno stile, clonando a sua immagine e somiglianza una stirpe di epigoni con il marchio di fabbrica.

Il premier-tycoon ha sempre avuto una cura maniacale per la forma e per l'aspetto fisico. Agli esordi, non esitava a farsi riprendere impudica-

mente in maglietta e calzoncini corti, mentre praticava (o fingeva di praticare) il jogging, seguito da un codazzo di fidati e fedeli accompagnatori. In confronto a una vecchia classe politica tendenzialmente sedentaria e incline all'obesità, anche quello è stato in qualche modo un segnale di cambiamento e di novità. Un giovanilismo di maniera, ricercato ed esibito, ma comunque funzionale a interrompere una polverosa galleria di politici per lo più bolsi e parrucconi. E, dobbiamo aggiungere, anche a differenziarsi da una tradizione di sinistra che per molto tempo aveva considerato l'attività fisica un'espressione di «machismo», col-

pevolizzando la cultura del corpo come un surrogato della violenza o addirittura come una manifestazione tipica della destra. Per il magnate di Arcore, questa è invece una filosofia di vita che in nome dell'appeal coniuga efficienza e credibilità. Ecco perché in fin dei conti risulta sproporzionata la reazione che – ovviamente – è più che legittima e giustificata, contro l'in-

felice sortita di Berlusconi sul nuovo presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, da lui definito senza alcun imbarazzo «alto, bello e abbronzato». Al fondo, c'è certamente un pregiudizio ancestrale, d'istinto e di pelle se non precisamente razzista. Ma

Premier-capostipite
Ha creato un archetipo clonando a sua immagine una stirpe di epigoni con il marchio di fabbrica